

SOMMARIO

179/180

Memoria dinamica: la lezione della Shoah

Bruno Segre
pagina 2

Resistenza e resa di fronte alla Shoah

Alberto Castaldini
pagina 5

Divorato dalla Scrittura

Pietro Mariani Cerati
pagina 7

EBRAISMO

Memoria dinamica: la lezione della Shoah

Bruno Segre

Quali sono i modi più significativi in cui la memoria della Shoah viene coltivata oggi in ambito ebraico, sia in Israele che nella diaspora?

Spesso gli ebrei vengono rimproverati di fare di Auschwitz, della Shoah un mito, un monumento. A ben vedere le cose non stanno esattamente così. Per i sopravvissuti e per i loro eredi la Shoah, assai più che un monumento rappresenta il ricordo incancellabile di un disastro, di una vicenda di rovinosa umiliazione, di impotenza e solitudine.

Come ha scritto Yosef Hayim Yerushalmi, docente alla Columbia University di New York, la necessità di ricordare è divenuta più urgente da quando hanno alzato la voce "coloro che fanno a brandelli i documenti, gli assassini della memoria e i revisori delle enciclopedie, i cospiratori del silenzio, coloro che, come nella bellissima immagine di Kundera, possono cancellare un uomo da una fotografia in modo che ne rimanga solo il cappello". Quella che ci risulta intollerabile è l'idea che persino i crimini più atroci possano cadere nell'oblio. In sostanza, il bisogno di ricordare riguarda il male.

Da più parti si sostiene che, in quanto male assoluto, la Shoah sia qualcosa di indicibile, di irrapresentabile. Si tratta, in questo caso, di un'opinione che non condivido. Ritengo infatti che anche il lavoro di coloro che fanno storiografia avrebbe uno spessore molto inferiore se non potesse fare riferimento proprio alle narrazioni dei testimoni diretti, dei deportati, dei sopravvissuti. Ai fini della conservazione e trasmissione della memoria, il racconto individuale offre

181

SOMMARIO

I cristiani e la Bibbia

Paolo De Benedetti
pagina 2

Il mio amico Pietro Lombardini

Gianfranco Hofer
pagina 7

Bauman e le "vite di scarto"

Daniele Marchi
pagina 9

BIBBIA

I cristiani e la Bibbia

Paolo De Benedetti

1. L'importanza dell'Antico Testamento per la lettura del Nuovo Testamento¹

1.1. Per iniziare

Quando ero ragazzo avevo comprato un'introduzione alla Bibbia intera, nella quale c'era anche una raccomandazione di trattare bene il libro della Bibbia. E il curatore — era il volume introduttivo della famosa Bibbia "Marietti" —, diceva che se qualcuno ha la Bibbia non deve mai metterci sopra un altro libro, e anche se la cosa fa sorridere, confesso che io ancora oggi, per questo deposito nella mente, provo sempre un certo imbarazzo quando metto qualcosa sopra alla Bibbia.

Del resto c'è un corrispettivo ebraico molto importante: quando il rotolo della Torà, il rotolo del Pentateuco, è guasto e non lo si può più aggiustare, bisogna seppellirlo al cimitero come un defunto, bisogna trattarlo come una persona. La Bibbia è una parola che ci parla e ci accompagna a Dio. Immaginiamo una grande piazza dove confluiscono tante strade, che servono sia per arrivarci, sia per ripartirne: la Bibbia è questo. Solo i fondamentalisti immaginano che la Bibbia abbia una sola porta di ingresso e forse nessuna porta di uscita.

1.2. Punti di partenza: giudaismo e cristianesimo

Quando faccio lezione, ho abituato i miei studenti a chiamare ciò che molti chiamano Antico Testamento con una formula più esatta, cioè **la Bibbia**, perché quella era la Bibbia di Gesù. Gesù non leggeva certo i vangeli e meno che mai leggeva le lettere di san Paolo. Allora mi si potrebbe chiedere: «Ma

SOMMARIO

182

I modi di fare pluralismo religioso
Rabbina Barbara Aiello
pagina 2

Il "trumpismo" e gli ebrei
Bruno Segre
pagina 3

"Gerusalemme è santa perché ci si va..."
Pietro Mariani Cerati
pagina 6

Liturgia
Silvia Giacomoni
pagina 7

Liberi come Dio
Giulio Vaggi
pagina 9

EBRAISMO

I modi di fare pluralismo religioso

Rabbina Barbara Aiello*

Prima di tutto, vorrei presentarmi. Sono la prima e unica rabbina donna in Italia. Io seguo la corrente moderna/liberale/pluralistica: la corrente di ebraismo più grande nel mondo, ma non qui in Italia. Abbiamo organizzato la sinagoga *Ner Tamid* del Sud, in Serrastretta, ed è la prima sinagoga in Calabria dal tempo dell'Inquisizione. Ho avuto tre esperienze di pluralismo religioso. Intendo spiegare di cosa si è trattato e poi vorrei offrire il mio modello per aprire la porta fra le religioni diverse qui in Calabria.

1. La prima esperienza avviene nel 2004 a Milano. Sono arrivata alla sinagoga *Lev Chadash* per lavorare come prima rabbina donna in Italia. La comunità ebraica progressiva aveva preparato la festa per presentarmi alla comunità. Ci sono molte persone lì ma è un uomo che parla appassionatamente dell'importanza del dialogo interreligioso fra tutte le confessioni a Milano. Lui è un musulmano, il leader dei sufi. Quando finisce il mese di Ramadan, di nuovo il leader dei sufi manda alla comunità ebraica progressiva l'invito di andare da loro per la cena che si chiama in arabo, "Eid Al Fitr". La rottura del digiuno. Tutti, dal nostro consiglio, della sinagoga siamo andati. Ci siamo seduti a fianco ai musulmani per apprendere il significato della festa ed anche per fare amicizia.

2. La seconda esperienza è stata una festa al mio paese si chiama "Serrastretta Nel Tempo", una festa grandissima per noi. La prepariamo per tutto l'an-

*Sinagoga *Ner Tamid* del Sud, Serrastretta (CZ), Italia.

SOMMARIO 183/184

La resistenza ebraica nell'Est Europa

Luigi Rigazzi
pagina 2

Ricordo di Paolo De Benedetti

Salvatore Murgia
pagina 8

Il mio don Pietro Lombardini

Pietro Mariani Cerati
pagina 10

EBRAISMO

La resistenza ebraica nell'Est Europa

Per non dimenticare

Luigi Rigazzi

La memoria dell'offesa¹

L'immane tragedia della Shoà che ha decimato ed in alcuni casi cancellato intere comunità di ebrei in tutta Europa, nei paesi dell'Est Europa è stata veramente devastante. In quelle terre non erano riusciti a cancellare la presenza ebraica u centinaia di pogrom che si sono succeduti a partire dal primo del 1389 che devastò la comunità ebraica di Praga, fino all'ultimo, prima della tragedia scatenata dai nazisti in Ungheria, nel corso del quale furono trucidati 1.500 Ebrei, per mano di squadre fasciste, comandate da Padre Andrea Scun, che fece fucilare uomini, donne e bambini al grido: *Nel sacro nome di Gesù Cristo, fuoco!* Da un calcolo approssimativo si stima che nel in sette secoli in diverse centinaia di pogrom furono sterminati oltre 180.000 ebrei. Ma fu con l'avvento al potere di Adolfo Hitler in Germania e dopo l'occupazione dei territori dalla Polonia alla Russia che iniziò una nuova dura e ben più tragica fase della persecuzione degli ebrei. La Shoà ha una genesi ed uno sviluppo complessi, ma è con il *Protocollo di Wannsee* (Conferenza di Wannsee), del 20 gennaio 1942, dettato da Reinhard Tristan Eugen Heydrich² e redatto da Adolf Eichmann³, che si pongono le basi operative della *Soluzione finale della questione ebraica* (*Endlösung der Judenfrage*) per rendere i territori occupati dai tedeschi *Judenfrei*. Si arrivò, così, alla quasi totale cancellazione di tutte la comunità ebraiche che vivevano in quei territori. Dopo la Seconda Guerra Mondiale si è tentato di calcolare il numero alle vittime dell'immane tragedia. Secondo le più recenti